



Associazione di volontariato Chicercatrova onlus

Corso Peschiera 192/A - Torino

www.chicercatrovaonline.it

info@chicercatrovaonline.it

Omelia

Ritiro di Meditazione

per i Collaboratori di Chicercatrova
all'Istituto Salesiano Rebaudengo

Voi chi dite che io sia?

Lc 9, 18 - 24

Prof. Don Ezio Risatti

(19 giugno 2016)

(testo non rivisto dall'autore)

Il tema di questa Messa è l'ultima parte del Vangelo di oggi dove Gesù parla di "dare", e allora in questa celebrazione chiediamo perdono per quando non abbiamo saputo dare quello che potevamo dare. Non si parla solo di cose materiali, di soldi e di oggetti, ma si parla soprattutto di attenzioni, di disponibilità, di affettività, di apertura, di accoglienza, di perdono: sono tante le cose che possiamo dare. E allora all'inizio di questa celebrazione chiediamo perdono per tutte quelle che non abbiamo dato.

Signore, che hai dato te stesso fino alla fine, abbi pietà di noi.

Cristo, che hai insegnato anche a noi a dare noi stessi, abbi pietà di noi

Signore che ci doni il tuo Spirito perché ci aiuti a dare, abbi pietà di noi.

Dio Onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.

Preghiamo: Padre donaci il tuo Santo Spirito perché ci guidi sulle tue vie e sappiamo così imitare il Figlio tuo che adesso vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.

Il Vangelo di oggi:

Lc 9, 18-24

Un giorno Gesù si trovava in un luogo solitario a pregare. I discepoli erano con lui ed egli pose loro questa domanda: «Le folle chi dicono che io sia?». Essi risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia; altri uno degli antichi profeti che è risorto».

Allora domandò loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro, rispose: «Il Cristo di Dio».

Egli ordinò loro severamente di non riferirlo ad alcuno. «Il Figlio dell'uomo - disse - deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno».

Poi, a tutti, diceva: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vuol salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà».

Parola del Signore.

Omelia.

Vediamo questo “*chi vuol salvare la propria vita, la perderà; chi perderà la propria vita la salverà*”.

Queste contraddizioni sono il motivo facile per capire come mai il mondo funziona così male, perché funziona in base opposta a quel che dovrebbe essere. D'altra parte è un modo di funzionare contro-intuitivo: cioè intuitivamente si direbbe così e invece è cosà. Ci sono diverse cose nella vita che sono contro quella che sarebbe l'intuizione, mi vengono in mente le ali degli aerei che sono fatte in un modo contro quello che sarebbe l'intuizione, contro quello che uno penserebbe, e questo è il motivo per cui ci hanno impiegato così tanti anni a trovare una macchina che volava, perché non bisogna fare come verrebbe invece istintivo fare, ma proprio il contrario. E così tante cose che farebbero funzionare bene il mondo non sono così istintive, e allora la gente non si fida, segue quel che dice l'istinto, e il mondo funziona come voi sapete!

Questa che dice Gesù è una di quelle contraddizioni: “*se vuoi salvare la tua vita la perdi; se la perdi, la salvi*”. Facciamo un esempio per capire come funziona questa cosa: immaginate che all'inizio della vita uno venga messo dentro una stanza piena di tante cose belle, meravigliose; c'è veramente tanta roba in quella stanza, ma per tutti, eh! Non soltanto per chi nasce nei paesi ricchi: per tutti! È una stanza ricca di ogni bene, e durante la vita uno è chiamato a gestire questa roba. Verrebbe da pensare che la cosa migliore è tenerla, anzi, se puoi ancora metterne dell'altra dentro, ancora meglio! Invece no!

Invece è proprio il contrario, ***dobbiamo dare!*** E allora lui deve dare le cose che ha dentro questa stanza, darle agli altri, dare via tutto quello che ha dentro la sua stanza. Sembra il sistema peggiore dare via, ma dove sta poi l'inghippo? Sta nel fatto che come siamo entrati nudi nella vita, così usciremo nudi da questa stanza senza portarci via niente e, allora, tutto quello che abbiamo tenuto in quella stanza resta lì! Ma tutto quello che abbiamo dato, quando usciamo da quella stanza lo ritroviamo: troviamo alla fine soltanto quello che abbiamo dato. E non solo quello che abbiamo dato ma cento volte, mille volte quello che abbiamo dato, perché il Signore non fa economia, non bada a spese, è di una generosità superiore alla nostra fantasia. Il problema è *dare quello che c'è in questa stanza*. Ora è chiaro che uno la casa deve tenercela, non deve darla perché se no, uno dove va a vivere? I soldi che gli servono per vivere chiaro che non deve darli: si parla di cose e di soldi ma si parla del ***superfluo***. Ma ci sono tante altre cose di cui ognuno di noi dispone in quantità immensa:

***l'accoglienza,
il perdono,
la disponibilità,
l'amore,
la giustizia,
la verità,***

quante cose! Uno ne possiede una sorgente interna: può dare, può dare, può dare, e allora poi quando esce da quella stanza trova, trova, trova...

Tanto per dire, pensate la storia di quello là che in tutta la sua vita aveva dato solo una caffettiera usata, perché proprio non gli serviva più e l'aveva regalata, e poi si trova a vivere tutta l'eternità con mille caffettiere usate; che cosa se ne fa di mille caffettiere usate se non ha nemmeno il caffè per fare il caffè?

Quello che noi vogliamo salvare va perso, quello che noi perdiamo quello lo ritroviamo per l'eternità, questo è il discorso di Gesù.

E allora ognuno di voi faccia i suoi calcoli e veda cosa gli conviene e cosa non gli conviene; come gestire la sua vita in maniera da vivere nella serenità, nella pace adesso, e vivere nella pienezza poi nella vita eterna.

Diciamo la nostra fede: Credo.